

SEMINARIO PERMANENTE: L'ASSOCIAZIONISMO IN VALLE CAMONICA

Gruppi



Introduzione: brevi note sulla realtà associative nella storia della Chiesa Cattolica.

Durante la sua vita pubblica Gesù conobbe diverse forme di aggregazione (i Farisei, i Sadducei, gli anziani, gli Zeloti, gli Esseni, ecc) e fu spesso circondato da grandi folle alle quali offrì l'annuncio del Regno per mezzo di parabole e segni. Di questa folla Gesù scelse i dodici affinché stessero con Lui e per mandarli a predicare (Mc 3,13 ss). Dopo la pentecoste, per la predicazione degli apostoli, molti si convertirono e, lentamente, la Chiesa crebbe come un albero (*"io sono la vite, voi i tralci"* – Gv 15) costituendosi in forme articolate e gerarchiche come un "corpo" (Rom 12, 5 e I Cor 12,27 ss) è composto da varie membra: i "dodici" con Pietro, i diaconi, i presbiteri, le vedove (I Tim 5, 3-16), i non sposati (I Cor 7, 25 ss) ecc.

Lungo i secoli, accanto e dentro le comunità ecclesiali, sorsero forme eremitiche, nacquero ordini, movimenti, congregazioni, istituti con carismi specifici per la formazione dei cristiani, per la lode perenne e liturgica e per l'assistenza dei poveri.

Nelle comunità parrocchiali della Valle, dopo il Concilio di Trento e su precise indicazioni del visitatore apostolico, il card. Borromeo, nacquero, per rinnovare la vita delle comunità, le "scuole" o "congregazioni del S.S. Sacramento" e della "dottrina della fede" e, in seguito, quelle del "S. Rosario". Queste unioni, con statuti ben dettagliati, lasciarono nei nostri archivi parrocchiali registri ricchi di preziose notizie

che testimoniano la loro autonomia laicale e la loro vitalità per crescere ed esprimere il proprio "Credo cattolico" con la costruzione di altari solenni per il SS.mo Sacramento e per la Vergine, con la provvista di arredi sacri prestigiosi e con celebrazioni speciali (si pensi alle quarant'ore, ai tridui dei defunti, alla terza domenica del mese per l'Eucaristia, alle sagre ecc).

I responsabili, o priori, di queste scuole o confraternite rappresentarono la parte più operativa e fedele delle comunità vigilante sulla morale pubblica. Le associazioni delle "madri cristiane", delle "figlie di Maria" e dei Confratelli del SS.mo Sacramento furono spazi di educazione alla fede e alla morale a sostegno delle famiglie.

Due esperienze, in particolare, meritano attenzione per i loro impegni a favore delle ragazze e delle nubili a livello zonale e interparrocchiale:

a) la "*pia società di Santa Dorotea*", promossa e sostenuta dalla Beata Annunciata Cocchetti e dalle sue suore;

b) la "*congregazione di S. Angela*" che ha collegato e sostenuto spiritualmente tante nubili, le "angeline", disponibili ad ogni forma di collaborazione nelle parrocchie.

Un ruolo importante ebbe, altresì, l'Azione Cattolica presente con le sue diverse articolazioni anche nelle più piccole parrocchie. I responsabili dei gruppi di AC, dotati di una buona e solida preparazione culturale e cristiana con una matura coscienza socio-politica, si curarono sempre del mantenimento di sicuri e diretti rapporti con il centro della Diocesi e della Chiesa Universale.

Altre associazioni ebbero in alcune parrocchie una storia significativa: i terz'ordini, le ACLI, le Casse rurali, l'AGESCI, il GIF, le "S. Vincenzo" ecc.

Il venir meno di queste forme associative in Valle segnò una perdita di consistenza delle stesse comunità parrocchiali.

1. Alcune significative realtà di associazioni camune

Nell'analizzare l'andamento delle associazioni e dei movimenti cattolici in Valle si è adottata, quale metodo di lavoro, l'osservazione di alcune significative realtà associative, storicamente rilevanti e indicative per diffusione e adesioni. I movimenti descritti sono, invece, tutti quelli presenti al momento in cui la ricerca è stata condotta in seno al Seminario permanente di Valle Camonica (ottobre 2003).

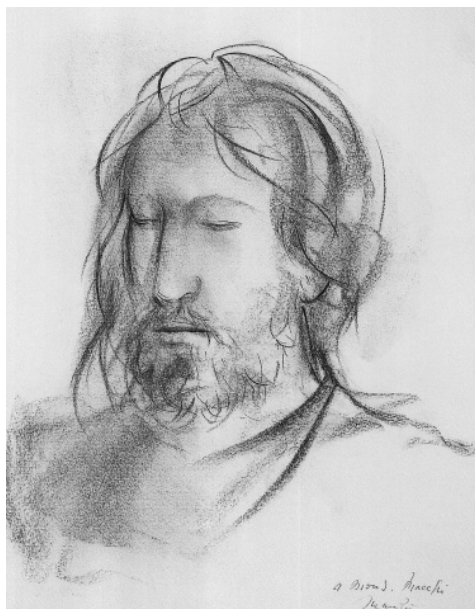
1.1 SCAUTISMO¹

Il fenomeno dello Scoutismo si sviluppò all'inizio del 1900, in maniera quasi spontanea. Anche l'Italia vi partecipò vivamente a partire dal 1912; quattro anni dopo fu fondata l'Associazione Scout Cattolici Italiana (ASCI) mentre nel 1943 vide la luce l'Associazione Guide Italiane (AGI).

Nel 1928 da parte del Governo Fascista giunse l'ordine di sciogliere il gruppo poiché considerato antagonista del movimento dei Balilla e in quanto in opposizione a tutti i nazionalismi. Tuttavia non furono pochi coloro che in quegli anni continuarono clandestinamente l'attività scout svolgendo, durante la Resistenza nel perfetto spirito Scout, un intenso lavoro per aiutare chi si trovava in maggiore difficoltà.

Dopo la liberazione del 1945 lo scoutismo rinacque non senza problemi: fra i più delicati fu certamente quello del rapporto tra ASCI e l'Azione Cattolica.

Solamente nel 1948, dopo numerose di-



Giacomo Manzù (Bergamo 1908 - Ardea 1991)

Cristo, [1977]

Carboncino su carta, cm 48x35

scussioni e polemiche e grazie anche alla mediazione di mons. Montini (il futuro Papa Paolo VI), l'ASCI venne riconosciuta come un'associazione autonoma e indipendente nella gerarchia, nel metodo e nella forma.

Nel 1922, per iniziativa di Federico Peci, nipote di don Giovanni Martinazzoli (indimenticato parroco di Lovere), si formò a Lovere il primo gruppo di Giovani Esploratori in seguito chiamati "boy-scout". Anche il gruppo loverese conobbe momenti di crisi e dispersione nel periodo ricompreso tra il 1928 e il 1949. Fu in quell'anno che Carlo Riva, allora Capo Reparto del gruppo presente a Darfo (Reparto Scout/Vallecmonica) nella Parrocchia di Corna, diede inizio alla prima squadriglia (gli "Scoiattoli").

1. Cfr. "Scoutismo In Vallecmonica: origine e scopi", Lettere dall'Eremo, n. 33, p. 17-

Anche il 1950 fu certamente un anno importante e degno di memoria per gli eventi che lo segnarono: venne celebrato l'Anno Santo - e per l'occasione furono mobilitati i reparti e i clan delle maggiori città per l'accoglienza dei vari gruppi scout stranieri o diretti a Roma - e la canonizzazione delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa di Lovere.

Nella primavera del 1951 fu fondato il Branco dei Lupetti mentre nell'autunno dello stesso anno si apriva a Milano, in Corso Italia, la "Casa dello Scout" che divenne presto un centro di supporto tecnico alle attività di tutti i reparti della Lombardia.

Il reparto di Guide "Lovere I" nacque ufficialmente il 27 dicembre 1959 sotto la guida spirituale dell'assistente don Gianni Albertelli al quale subentrerà, nel 1971, don Tino Clementi. Il distacco con l'ASCI fu totale e per qualche tempo i rapporti furono burrascosi.

Nel periodo 1965-1974 si passò dal consolidamento dei gruppi alla unificazione delle due associazioni, l'AGI e l'ASCI, nell'AGESCI.

Oggi il gruppo di Lovere è composto da circa 100 ragazzi, suddivisi nelle tre Branche, e da 15 adulti che formano la "Comunità Capi". Si contano i seguenti numeri:

- il "Branco" accoglie 43 bambini/e dagli 8 agli 11 anni;
- il "Reparto" è composto da 40 ragazzi/e dai 12 ai 15 anni;
- la "Comunità di Clan/Noviziato" è composta da 27 giovani dai 16 ai 21 anni.

A livello nazionale l'AGESCI conta circa 200mila membri organizzati in più di 1800 gruppi locali e divisi in unità in relazione all'età. La Lombardia conta più di 20mila scouts organizzati in 200 gruppi.

Il metodo Educativo Scout cui l'associazione si ispira ancor oggi fu ideato nel 1907 da Lord Baden Powell: lo slogan che meglio lo rappresenta è "*costruire buoni cit-*

tadini".

Le realtà oggi sopravvissute in Valle Camonica sono certamente quelle che hanno alle spalle una più solida tradizione di scoutismo: ecco, infatti, che, dopo i tentativi di Pisogne e di Breno (che nel 1996 contava ben 70 iscritti), rimangono attivi i gruppi di Edolo e di Lovere (presso i quali si registra una pressoché identica equivalenza di adesioni).

1.2 CARITAS

Presente in quasi tutte le parrocchie della Valle, la Caritas costituisce la voce più misericordiosa e caritatevole della Chiesa. Ruolo di traino è indiscutibilmente svolto dalla realtà darfense che, sempre più, si avvicina ad un modello di Caritas di Valle Camonica.

A livello nazionale la Caritas Italiana venne costituita il 2 luglio 1971 con decreto della CEI, dopo la cessazione, avvenuta nel 1968, della POA (Pontificia Opera di Assistenza). Per questo nuovo organismo pastorale l'allora Papa Paolo VI indicò mete non assistenziali, ma pastorali e pedagogiche.

Negli anni Settanta, mentre la Chiesa Italiana elaborava il primo piano pastorale "Evangelizzazione e sacramenti" e celebrava altresì il primo Convegno ecclesiale dal titolo "Evangelizzazione e promozione umana" (Roma 1976), venne lanciata ai giovani la proposta dell'obiezione di coscienza e del servizio civile e, per le ragazze, quella dell'Anno di volontariato sociale (AVS): due terreni nei quali la Caritas concentrerà buona parte delle proprie energie.

Agli inizi degli anni Ottanta il documento della CEI "Chiesa italiana e prospettive del paese" (1981) indicò a tutta la Chiesa la strada del "*ripartire dagli ultimi*", mentre dal Convegno ecclesiale di Loreto emerse la proposta degli "Osservatori permanenti dei bisogni e della povertà".

Gli anni Novanta saranno gli anni dei nuovi

orientamenti pastorali per l'Evangelizzazione e la testimonianza della carità emanati dalla CEI: fra gli obiettivi del decennio, la costituzione della Caritas parrocchiale in ogni parrocchia.

Il percorso della Caritas Italiana e delle Caritas Diocesane nell'anno del Giubileo è stato invece improntato a quattro grandi ambiti di attenzione: il debito estero, la tratta di persone a scopo di sfruttamento sessuale, il carcere e la disoccupazione giovanile. A livello locale, particolarmente significativa è stata, ed è, l'esperienza della Caritas di Darfo, nata il 1 marzo 1991 grazie alla volontà e al sostegno di tutte le parrocchie della Zona. Al momento in cui si scrive vi operano stabilmente 4 addetti, con regolare contratto di lavoro a tempo parziale e indeterminato, e ben 20 collaboratori volontari. I diversi settori coinvolgono circa 400 volontari nei diversi settori.

In tutti questi anni si è sviluppata una forte rete di collaborazione e collegamento con gli enti pubblici (ASL, Comuni, Ospedali, Carabinieri, ecc...) e con altre associazioni locali (la Caritas Diocesana, la cooperativa "Il solco", Folonari, il Sindacato ecc...) e



Federico Severino (Brescia 1953)
Deposizione, 1991
Altorilievo in cotto, cm 53x50

nazionali (Libera, Beati Costruttori di pace, Banco Alimentare, ecc...).

Dal 1991 al 2001 la Caritas si è impegnata in:

1. *formazione e informazione*: ai volontari, alle parrocchie, alle scuole ecc.
2. *ascolto e prima accoglienza*: in dieci anni si sono registrati contatti con 2680 persone (935 italiani e 1745 stranieri).
3. *consulenza legale*: un avvocato volontario espleta per tre giorni alla settimana attività di consulenza legale gratuita.
4. *lotta alla prostituzione*: in 4 anni sono state accostate più di 200 ragazze.
5. *sostegno ai carcerati*: i volontari hanno avuto contatti con 60 carcerati e 40 ex-carcerati dando loro ascolto e aiuto nella reintegrazione sociale.
6. *scuola*: 8 maestri volontari tengono periodicamente corsi di alfabetizzazione per immigrati adulti.
7. *viaggi umanitari*: in Bosnia, Ucraina, Bielorussia, Albania, Kosovo, Romania ecc.

L'ultima grande conquista della Caritas darfense è stata l'apertura della Casa di Prima Accoglienza "Anch'io" inaugurata in due partecipatissimi momenti: martedì 2 marzo (alla presenza di Mons. Giulio Sanguineti e di numerose autorità civili) e venerdì 5 marzo (alla presenza di Mons. Francesco Beschi). In grado di ospitare fino a 15 ospiti per un periodo massimo di 60 giorni, la Casa è gestita da tre religiose della congregazione della Beata Vergine Maria.

1.3 A.C.L.I.

Le ACLI nacquero ufficialmente nell'agosto del 1944 e ottennero una sorta di investitura ufficiale nel marzo del 1945 quando Pio XII le definì "cellule dell'apostolato cristiano moderno".

In questo anno prese vita anche il "Patronato" come servizio sociale per la tutela dei lavoratori, precursore dei servizi e delle imprese sociali via via messi in essere dal-

l'Associazione nei decenni successivi. Alle origini delle ACLI vi fu la volontà di preparare sotto il profilo religioso, politico, morale, culturale e sociale, i lavoratori cristiani che convivevano sui luoghi di lavoro e "coabitavano" con i lavoratori di altre formazioni ideologiche, nonché per formare i quadri sindacali per la componente cristiana del sindacato unitario, divenendo così il vettore della dottrina sociale cristiana tra i lavoratori.

Nel corso di questo lungo periodo i momenti evolutivi sono stati numerosi e complessi ed hanno caratterizzato l'Associazione volta a volta come componente cristiana del sindacato unitario, come elemento fondatore e costitutivo della Libera CGIL (che dal maggio 1950 diventerà la CISL), come movimento dei lavoratori cristiani nella società, come movimento operaio cristiano, come movimento della società civile per la riforma della politica e, più di recente, come movimento dell'imprenditorialità sociale.

E' alla fine di questo percorso che le ACLI possono essere definite come la risultante di tre parti complementari: l'associazione, il movimento, l'impresa sociale.

La notizia della fondazione delle ACLI giunse rapidamente a Brescia e altrettanto rapidamente si arrivò alla fondazione delle ACLI bresciane avvenuta in data 1 giugno 1945. I circoli sorsero rapidamente in tutta la provincia poiché la realtà sociale e culturale bresciana era già sensibile alle problematiche della società e alle sue contraddizioni, anche se vi era la propensione ad affrontarle più in termini assistenziali e paternalistici che politici.

Le parrocchie costituirono lo spazio vitale entro i quali la grande parte dei circoli poté nascere, vivere e svilupparsi. Quasi sempre i circoli poterono disporre di una sede e di un ritrovo ricreativo (un surrogato dell'osteria) che oltre a fornire uno spazio "sicuro" per il tempo libero divenne anche

una preziosa fonte di autofinanziamento e di autogoverno.

I pilastri solidi su cui avrebbe dovuto erigersi l'associazione furono gettati dall'allora presidente nazionale Dino Penazzato quando, nella Festa dei Lavoratori del 1955, enunciò le tre fedeltà alle quali le ACLI dovevano assoggettarsi: *la fedeltà al Vangelo e alla Chiesa, la fedeltà ai lavoratori, la fedeltà alla democrazia.*

In Vallecamonica oggi si contano cinque circoli (Pisogne, Darfo, Paspardo, Edolo e Bienno) per un totale di 662 iscritti. Più diffuso è il servizio del Patronato che si articola in tre uffici zonali (Darfo, Breno ed Edolo) con 22 recapiti nei vari paesi, parecchi dei quali ubicati nei locali delle parrocchie. Nel corso della storia delle ACLI bresciane la Vallecamonica ha, tuttavia, conosciuto una presenza organizzativa molto più capillare e numericamente più importante. Dal 1955 al 2003 sono nati e si sono estinti - eccetto quelli sopra menzionati - 45 circoli (con una punta massima registrata nel 1958 con 3092 iscritti raccolti in 26 circoli).

La Presidenza provinciale ha in corso da tempo contatti con la realtà ecclesiale della Valle per tentare di rafforzare questa, obiettivamente, troppo ridotta presenza. In questa direzione è stata anche la scelta di organizzare la manifestazione del I maggio del 2002 presso lo stabilimento Tassara di Breno conclusasi con la celebrazione della S. Messa presieduta dal nostro Vescovo Giulio. In questa prospettiva si pone anche la ricerca di confronto, collaborazione e coordinamento con le altre organizzazioni cattoliche per sviluppare iniziative comuni là dove è utile, possibile, conveniente.

Nei tempi correnti le ACLI si inseriscono a pieno diritto anche nel processo di ripensamento delle istituzioni e del modo di fare politica tanto nella loro dimensione nazionale, con i convegni di Vallombrosa (quest'anno di Orvieto) con le campagne

referendarie, le leggi di iniziativa popolare e le petizioni, quanto nella dimensione provinciale con i convegni di Pontedilegno, giunto alla settima edizione (assieme ad altre associazioni che hanno come riferimento la D.S.C.), ed alle altre numerose iniziative locali (si pensi ad esempio ai corsi di formazione socio-politico presso l'Eremo di Bienno).

1.4 L'AZIONE CATTOLICA (AC)

L'azione Cattolica è un'associazione ecclesiale che ha 130 anni di vita ma che ha saputo ripensare la propria identità alla luce del Concilio Vaticano II, traducendone le indicazioni in un rinnovato Statuto, approvato nel 1969 e di recente sottoposto a revisione.

Gli obiettivi dell'AC possono essere sintetizzati nei seguenti punti:

- formazione cristiana dei suoi aderenti,
- collaborazione diretta con i Pastori (in particolare col Vescovo),
- scelta di contribuire alla stessa missione di evangelizzazione della Chiesa,
- promozione della vocazione e missione dei laici.

L'esperienza coinvolge tutte le età della vita, partendo dai ragazzi dell'ACR (6-14 anni) che hanno diritto di associarsi insieme ai giovanissimi (15-18 anni), ai giovani (19-30) e agli adulti.

Attualmente l'AC in Valle Camonica è presente in 11 parrocchie, precisamente:

1^a Zona: Edolo e Demo di Berzo

2^a Zona: Breno, Bienno e Cividate

3^a Zona: Darfo e Artogne

4^a Zona: Pisogne, Lovere, Bossico e Solato.

Solamente sei di queste parrocchie offrono alla comunità un cammino completo, rivolto cioè a tutte le predette articolazioni di settore corrispondenti alle diverse età della vita.

Insieme, le parrocchie camune contano 556 tesserati (a fronte dei 5.736 della Diocesi di Brescia e dei 368.246 in Italia).

Il confronto dei dati attuali con quelli dell'ultimo ventennio evidenzia un vistoso calo nelle adesioni (dopo un periodo positivo, sia per la Valle che per la Diocesi tutta, interessante gli anni '80):

anno	Numero di tesserati in Valle	Numero di tesserati in Diocesi
1980	477	7.361
1990	992	7.837
2000	752	6.518
2003	556	5.736

I dati evidenziano come il numero degli associati camuni sia più che raddoppiato passando dagli anni '80 agli anni '90 (a fronte di un moderato aumento in Diocesi). Tra il 1990 e il 2003 le tessere sono nuovamente quasi dimezzate a fronte di un calo in Diocesi non altrettanto forte ma comunque considerevole.

Tra queste adesioni le percentuali maggiori hanno riguardato, e continuano a riguardare, l'ACR. Peraltro solo nella parrocchia

Andamento Tesserati ACLI in Valle Camonica

CIRCOLO	1955	1960	1965	1970	1975	1980	1985	1990	1995	2000	2003
EDOLO	10	0	0	0	0	0	0	0	0	0	91
BRENO	0	0	0	68	0	0	0	0	0	0	0
DARFO	124	103	0	110	0	74	0	0	104	261	287
PISOGNE	249	343	0	200	0	128	125	97	110	122	101

di Darfo l'ACR offre un cammino formativo di iniziazione cristiana completa: in tutte le altre realtà l'ACR costituisce un cammino supplementare rispetto al percorso catechistico.

In ogni parrocchia in cui l'AC è presente è garantita, almeno formalmente, la figura dell'Assistente coincidente normalmente con la figura del parroco o del curato della parrocchia. Nella maggior parte dei casi i rapporti con i sacerdoti sono positivi, di collaborazione, di rispetto e di sostegno verso il lavoro pastorale. Qualche caso presenta difficoltà spesso legate ad incomprendimenti personali o a distanze verso l'associazione globalmente pensata. Queste situazioni costituiscono un problema di particolare gravità in considerazione dell'interesse dichiarato dall'AC alla ricerca di una stretta collaborazione con i pastori: c'è, quindi, il rischio che tale obiettivo venga disatteso. Anche in Valle, dunque, si registrano luci ed ombre nella relazione con le parrocchie. E', comunque, generalmente riconosciuto all'AC il merito di formare e donare laici seri e sereni che, per vocazione, si sono riuniti in associazione per dedicarsi alla propria Chiesa, per la cui missione si preparano e si organizzano.

La Valle Camonica costituisce una porzione di Diocesi a volte a sé stante, sia per la distanza da Brescia, sia per un'identità socio-culturale propria.

Anche l'AC locale ne è stata influenzata: in positivo (in quanto negli anni si è dotata di una struttura organizzativa propria per il collegamento col centro diocesano) e in negativo (poiché maggiore è la distanza ideale dal Centro cittadino, minore è la percezione del legame diocesano). Il calo delle adesioni soprattutto in Valle Camonica e la volontà di mostrare vicinanza alla zona più lontana della Diocesi ha portato il meeting di ACR 2003 proprio a Edolo. E' innegabile una certa crisi dell'AC sia a livello di Diocesi che a livello Nazionale. Una crisi



Emilio Greco (Catania 1913 - Roma 1995)

Testa di Cristo, 1968

Bronzo, cm 57x44x33

sia per numero di aderenti (in calo), sia per capacità propositiva. Da alcuni anni (presidenza Bignardi) si sta riflettendo su questa crisi e si sta lavorando per il rinnovamento dell'AC anche nelle sue componenti organizzative (ne costituisce esempio il recente rinnovamento dello Statuto).

“La scelta missionaria che caratterizza da sempre l'AC sta interrogando oggi l'associazione sulle sfide che la società pone ai cristiani. E le linee, non tanto di rilancio, ma di nuovo impegno sono la capacità di coniugare nella vita del laico la fede con l'esperienza, di mostrare una vita bella perché impregnata di Vangelo, di diventare nuovamente testimoni credibili, di saper coltivare relazioni e dialogo, capaci di essere evangelizzanti, di promuovere una visione cristiana sui problemi che coinvolgono le persone e la società, cioè di elaborare un progetto culturale più chiaro e definito” (Mariangela Ferrari – Presidente

diocesana di AC).

Nell'intento di un rilancio globale della pastorale l'Azione Cattolica Diocesana auspica che le sia riservato il ruolo che le compete secondo la visione conciliare e secondo quanto i Vescovi e il Papa hanno anche recentemente affermato nei loro documenti (cfr. Lettera Consiglio Permanente CEI all'AC – aprile 2002; discorso del Papa all'XI Assemblea Nazionale – aprile 2002; discorso del Papa al Convegno Nazionale Assistenti – febbraio 2003).

Anche nelle singole parrocchie, del resto, sarebbe positivo un ripensamento alle proprie posizioni, priorità, obiettivi e metodi d'azione. In questo compito dall'AC si potrebbe imitare la serietà nel voler diagnosticare la propria "piaga", metterla a nudo per trovare una cura che, per ora, non si può ancora definire efficace poiché necessitante di lunghi tempi di osservazione. Un altro atteggiamento cui ispirarsi è lo stile di corresponsabilità che, a tutti i livelli, si sta vivendo in AC.

Oggi i cattolici sentono la necessità di aderire ad un'associazione o ad un movimento cattolico anche per qualcosa che forse non trovano più nella propria realtà parrocchiale. Forse per motivi formativi, per un'identità cristiana più consapevole, per rispondere ad una chiamata, per bisogno di proposte ben caratterizzate ma forse più per la ricerca di rapporti stabili, significativi, veri. La Valle, nel rilancio della propria pastorale, dovrà riscoprire la bellezza e l'utilità dello stare insieme in modo fraterno come facevano le prime comunità cristiane.

2. Alcune significative realtà di movimenti camuni

2.1 GRUPPI DI PREGHIERA DI PADRE PIO

I "G.P.P.P." nascono in Puglia, a S. Giovanni Rotondo (FG), nel 1956 per opera di San Pio da Pietrelcina, che ne diventerà il

leader carismatico. Gli aderenti si propongono di seguire i principi generali della spiritualità francescana di Padre Pio, con una vita veramente cristiana ritmata dalla preghiera e dalla carità fattiva e operosa nell'adesione piena e incondizionata alla dottrina della Chiesa Cattolica, nell'obbedienza al Papa e al Vescovo.

I gruppi si incontrano, con cadenza solitamente mensile, in una Chiesa sotto la guida del sacerdote che ne è direttore spirituale. L'incontro prevede la recita del S. Rosario meditato e la partecipazione alla S. Messa nella quale viene proposta una omelia catechetica. Durante l'anno vengono vissuti alcuni momenti forti come l'incontro nazionale annuale a Roma (per la solennità dell'immacolata concezione), il ritiro annuale a livello regionale o pluriregionale (per l'Italia settentrionale solitamente avviene al santuario di Caravaggio).

In Valle operano due gruppi: uno a Lovere, presso il convento dei Cappuccini e uno a Borno, presso il santuario della SS. Annunziata (a fronte dei 2000 gruppi che, all'incirca, esistono in Italia). Complessivamente vi sono coinvolte tra le 100 e le 150 persone provenienti un po' da tutta la Valle. Il gruppo di Borno è sorto nel 1999 con una quarantina di stabili partecipanti. Attualmente vi si incontrano circa sessanta persone di età diverse. Si può dunque intravedere una lenta ma costante crescita nel movimento.

Il rapporto con le parrocchie camune e con i sacerdoti ivi operanti risulta spesso ispirato a logiche di mera cortese tolleranza. Risulta quindi evidente la necessità un maggior coinvolgimento dei parroci e dei consigli pastorali nella diffusione della conoscenza delle finalità del gruppo e nella partecipazione e promozione delle presenze. Generalmente le persone che partecipano agli incontri del gruppo cercano risposte ad esigenze non sempre pienamente soddisfatte nelle parrocchie. Esigenze di stare

e crescere insieme aiutandosi nel vivere concretamente la fede; esigenze di educazione ed esercizio alla preghiera costante e curata; voglia di confrontarsi con persone di età, esperienza e provenienza diverse.

2.2 CAMMINO NEOCATECUMENALE

Il cammino N. nasce nel 1964 in mezzo ai baraccati di Palomeras Altas, alla periferia di Madrid, per opera di Francesco Arguello (Kiko) e di Carme Hernandez che, su domanda dei poveri con i quali vivevano, cominciarono ad annunciare il Vangelo di Gesù e a far nascere piccole comunità. In Italia il cammino giunge nel 1968, in una parrocchia romana, e nel 1970 nella diocesi di Brescia (parrocchia di Gottolengo). Attualmente sono 15 le parrocchie della diocesi in cui il cammino è presente: in esse vi operano 63 comunità (una comunità costituisce un gruppo del Cammino neocatecumenale: in alcune parrocchie si ritrovano più comunità).

I gruppi presenti nella Valle si riuniscono due volte la settimana: il mercoledì, giorno dell'ascolto della Parola e della Condivisione attorno al Vangelo, e il sabato in cui si celebra l'eucaristia o, qualora non sia possibile, la "messa secca". Un momento in particolare durante l'anno di cammino costituisce il cuore della proposta: è la veglia pasquale nella notte santa celebrata con particolare cura degli elementi e dei segni liturgici voluti dalla Chiesa.

Il cammino è attualmente presente ad Artogne e a Corti (sino a non molto tempo fa anche a Erbanno e Boario). Vengono coinvolte stabilmente circa 90 persone. La tendenza attuale però lascia intravedere aumenti di adesioni.

2.3 IL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO

Il RnS si sviluppa in Italia agli inizi degli anni '70 e si configura come un movimento ecclesiale espressione della grande corrente

spirituale denominata "Rinnovamento Carismatico Cattolico" esplosa in America (1967) alla chiusura del Concilio Vaticano II. Un risveglio carismatico "trasversale" che si propone di attraversare le grandi tradizioni: cattolica, protestante e ortodossa. La scelta di denominare l'esperienza italiana "Rinnovamento nello Spirito" in luogo di "Rinnovamento Carismatico Cattolico" è frutto della riflessione teologica e della mediazione culturale degli iniziatori del movimento in Italia: il nome è stato tratto dalla lettera di San Paolo a Tito (Cfr. 3,5) nella quale l'apostolo afferma che siamo salvati "mediante un lavacro di rigenerazione e rinnovamento nello Spirito Santo".

La caratteristica inconfondibile dell'espressione adottata è quella di polarizzare l'attenzione sullo S.S. e non sui carismi, sul Donatore più che sui doni. Il fondamento teologico del movimento va ricondotto alla Pentecoste: essendo parte organica della Chiesa il RnS è nato nel Cenacolo esprimendo, quindi, la continuità dell'evento della Pentecoste. La base teologica del Rinnovamento è essenzialmente trinitaria: l'esperienza dell'amore del Padre, che rende capaci di amareni quanto amati; la signoria di Gesù Salvatore che rende capaci di annunciare senza vergogna il Vangelo della Salvezza del Mondo; la potenza dello Spirito che rende capaci di meraviglia e di stupore tante coscienze cristiane addormentate o illuminate dalla sola ragione. In termini sacramentali si può dire che il movimento è fondato sul rinnovamento di ciò che "ci costituisce in Chiesa", vale a dire i sacramenti dell'Iniziazione: battesimo, confermazione, eucaristia.

Il rinnovamento oggi, in Italia, si compone di gruppi e comunità. Queste ultime possono essere di due tipi: di alleanza e di vita. Nel caso delle comunità di alleanza sorge un impegno di vita comunitaria e una finalità missionaria precipua regolata da una



Enrico Manfrini (Lugo di Romagna RA 1917)
Cristo, 1963-1964
 Bronzo, cm 32x24x22

normativa sottoposta all'approvazione dell'ordinario diocesano dove la comunità sorge. Nel caso delle comunità di vita si aggiunge, come ulteriore chiamata, la dimensione della condivisione totale dei beni e il vivere sotto lo stesso tetto. I gruppi e le comunità non rappresentano tre gradi diversi di maturazione o tre diversi livelli di appartenenza in seno al RnS: si tratta, piuttosto, di chiamate diverse.

L'attività dei gruppi è prevalentemente quella di pregare insieme e di chiedere, nella preghiera, per ognuno dei propri membri, una nuova effusione dello Spirito Santo in virtù della quale sia aggiunga grazia all'iniziazione cristiana. La frequenza degli incontri è solitamente settimanale. Periodicamente l'incontro prepara anche al sacramento della Riconciliazione. Momenti forti durante l'anno si hanno nel Convegno regionale e nella convocazione nazionale di Rimini.

Recentemente, gruppi e comunità stanno sentendo il desiderio di uscire fuori dal "cenacolo" per far conseguire alla lode anche la realtà terrena e i fatti concreti abbattendo il divario tra fede e vita.

A tal fine i gruppi si sono spesso offerti, anche in Valle, per animare le missioni popolari parrocchiali.

Nel mondo questa realtà ecclesiale coinvolge circa 80 milioni di cattolici, sparsi in 250 nazioni. In Italia conta circa 1800 gruppi per un totale di circa 250.000 aderenti. Fra le regioni italiane la Lombardia è collocata al IV posto per diffusione del movimento con 176 gruppi (nel 2002), dopo Campania (191), Piemonte e Valle D'Aosta (187) e Sicilia (262).

L'andamento nazionale è comunque in crescita (soprattutto al sud):

ANNO	GRUPPI
1990	906
1994	1202
2000	1470
2002	1800
2002	1820

In Valle il RnS è presente a Lovere, Boario e Capo di Ponte. Importante inoltre è il ruolo svolto dalla Casa di Spiritualità "Casa della Sapienza", a Lozio, che ospita, in estate, gruppi del movimento provenienti un po' da tutte le diocesi d'Italia. L'andamento delle adesioni in Valle ha seguito un po' l'andamento crescente registratosi a livello nazionale con una leggera flessione in negativo dei primi anni '90 seguita poi da una successiva ripresa.

Andamento delle presenze in Valle Camonica

ANNO	Persone
1980	70-80
1990	50-70
2003	90-100

I rapporti con i parroci e i parrocchiani della Valle sono mediamente buoni anche se, come per altri movimenti e associazioni, spesso ad una scarsa conoscenza si accompagna diffidenza o pregiudizio.

Eppure la presenza del sacerdote è estremamente importante per evitare orientamenti che si allontanino dall'insegnamento della Chiesa e per evitare la fossilizzazione su stabili schemi. Diversamente si corre il pericolo si crei una piccola chiesa che non comunica e mal si integra con le parrocchie.

3. Considerazioni conclusive: valore delle associazioni/movimenti cattolici come corpi intermedi tra singolo fedele e parrocchia; spazi di formazione e azione.

Le testimonianze nella storia delle nostre comunità e i documenti del Magistero ripropongono il valore delle aggregazioni.

Le associazioni in particolare, con i loro statuti, hanno una configurazione precisa, stabile e capace di collegamenti con il resto della Chiesa e in grado di sopravvivere anche negli avvicendamenti dei sacerdoti. Nella nota pastorale della CEI, *“Le aggregazioni laicali nella Chiesa”* del 1993, interpretando l'insegnamento del Concilio, viene riconosciuto il diritto dei laici ad associarsi e sottolineato il valore delle aggregazioni per la formazione degli stessi nella comunità. Vi si possono trovare diversi spunti utili al rilancio della pastorale in Valle:

- “La presenza di molteplici forme aggregative dei fedeli laici segna positivamente la fase attuale della vita della Chiesa (...). Anche per la chiesa in Italia possiamo parlare di una nuova stagione.

A queste aggregazioni noi vescovi guardiamo con attenzione, speranza e fiducia. Sono, infatti, significative modalità di vita cristiana e luoghi di formazione, dove i fedeli laici ricevono aiuto per meglio cono-

scere la loro dignità battesimale e per partecipare attivamente alla vita e alla missione della chiesa. Nella varietà dei carismi, dei metodi e dei campi d'azione, i fedeli laici trovano ulteriori occasioni per incontrarsi e vivere la loro appartenenza alla Chiesa, maturare nella vita di fede ed essere testimoni della vita e della risurrezione del Signore Gesù davanti al mondo.” (pag. 10, n. 1);

- “l'esigenza di valorizzare e promuovere l'apostolato associato dei laici non può essere realizzata dimenticando, o peggio ancora, misconoscendo il valore dell'apostolato personale” (pag. 18);

- “è necessario che le aggregazioni laicali si mettano sempre più a servizio della comunità, se ne sentano parte viva e ricerchino in ogni modo l'unità, anche pastorale con la chiesa particolare e con la parrocchia” (pag. 36);

- “per parte loro le parrocchie sono chiamate a riconoscere il valore delle nuove esperienze cristiane, ad accoglierle, a promuoverne la crescita in spirito di comunione, ad aprire loro gli spazi necessari” (pag. 37-38);

- “le aggregazioni affini per scopi e finalità non manchino di cooperare tra loro per un'azione pastorale più efficace” (pag. 42);

- i presbiteri curino una “accoglienza cordiale e senza pregiudizi; la promozione del coordinamento in vista di riportare tutto e tutti all'unità nella verità e nella carità” (pag. 44).

Dalle linee precedentemente citate, così come le sempre attuali indicazioni offerte dal Santo Padre nell'ultimo congresso dei Movimenti Ecclesiaci (Roma 30 maggio 1998), non si potrà prescindere nel difficile compito del rilancio della pastorale valligiana, compito a servizio del quale ha operato per un triennio il Seminario Permanente di Valle Camonica.